

Il mio nome è Teodoro Fioretti, ho 11 anni e un solo obiettivo: vendicare le ingiustizie. È per questo che sono in silenzio da tre mesi e sette giorni. Non rispondo più a domande tipo "Come va?", non dico buonanotte o buongiorno faccio finta di non avere opinioni su nessun argomento. Sono disposto a parlare solo se è questione di vita o di morte, durante l'interrogazione a scuola o se qualcosa va a fuoco. Al telefono dico il minimo indispensabile. Quando chiedo la paghetta non parlo, tendo la mano aperta con fare minaccioso. Comunico solo con i miei amici e loro non si spiegano come io riesca a stare zitto da così tanto tempo. Lo sciopero delle parole è iniziato per punire due ingiustizieri di primissima categoria: i miei genitori. Prima di arrivare a questa drastica soluzione ho provato altre strade: ho urlato, rotto tre piatti e tagliato qualche vestito di mia madre, ma non è servito. Ho provato a farmi capire chiacchierando come fanno gli adulti con in mano una tazza di tè, ma loro si sono messi a ridere e non mi hanno dato retta. Così, un giorno, ho pensato che uno fa prima a stare in silenzio.

F.Moretti, *Cacche per posta*, Il Castoro 2019

PEZZIDAOOTTO



Il mio nome è Teodoro Fioretti, ho 11 anni e un solo obiettivo: vendicare le ingiustizie. È per questo che sono in silenzio da tre mesi e sette giorni. Non rispondo più a domande tipo "Come va?", non dico buonanotte o buongiorno faccio finta di non avere opinioni su nessun argomento. Sono disposto a parlare solo se è questione di vita o di morte, durante l'interrogazione a scuola o se qualcosa va a fuoco. Al telefono dico il minimo indispensabile. Quando chiedo la paghetta non parlo, tendo la mano aperta con fare minaccioso. Comunico solo con i miei amici e loro non si spiegano come io riesca a stare zitto da così tanto tempo. Lo sciopero delle parole è iniziato per punire due ingiustizieri di primissima categoria: i miei genitori. Prima di arrivare a questa drastica soluzione ho provato altre strade: ho urlato, rotto tre piatti e tagliato qualche vestito di mia madre, ma non è servito. Ho provato a farmi capire chiacchierando come fanno gli adulti con in mano una tazza di tè, ma loro si sono messi a ridere e non mi hanno dato retta. Così, un giorno, ho pensato che uno fa prima a stare in silenzio.

F.Moretti, *Cacche per posta*, Il Castoro 2019

PEZZIDAOOTTO

